



Liguria Geografia



Anno V°, Numero 11

Novembre 2003

Alpi Liguri e Alpi Marittime: due cose diverse

Sul n. 4/2001 di "Ambiente Società Territorio" fu pubblicato un ampio articolo di Sergio Marazzi sulla nuova partizione della catena alpina (la suddivisione orografica internazionale unificata del sistema alpino, in sigla "soiusa"), la cui accettazione da parte degli stati interessati (e poi da tutti gli altri, ovviamente) consentirebbe una "normalizzazione" delle suddivisioni della catena, finora un po' diverse da Stato a Stato. Poiché ora l'autore ne riparla su "La Rivista del CAI" (n. 5/2003) è forse opportuno farne cenno anche noi.

Nel caso italiano, si dovrebbe far cadere la classica tripartizione (A. occidentali, centrali, orientali), sostituendola con una bipartizione (A. occidentali e orientali, separate dalla linea Reno - Spluga - lago di Como), mentre nelle suddivisioni di "grado" inferiore si dovrebbero ridefinire le Alpi Retiche, che vanno divise in **Retiche occidentali** (le "attuali" Retiche, dallo Spluga al passo di Resia) e **Retiche orientali** (dal passo di Resia al Brennero), mentre dal Brennero a Dobbiaco si parlerà di **Alpi dei Tauri occidentali**, dalla sella di Dobbiaco al passo di Monte Croce di Comelico (una sezione brevissima, circa 25 km) vi sono le **Dolomiti**, al settore da Monte Croce di Comelico alla sella di Camporosso rimane il vecchio nome di **Alpi Carniche**, e da qui iniziano le **Alpi Giulie**, che ci riguardano fino alla sella di Ratecé (un arco di circa 30 km) e terminano poco a sud (mentre noi le facevamo tradizionalmente arrivare al passo di Vrata o addirittura fino al golfo del Quarnero).

Resta comunque definito che la prima sezione della catena è quella delle **Alpi Liguri** (dalla bocchetta di Altare al colle di Tenda, anche se si sa che litologicamente la separazione dall' Appennino avviene circa 50 km più ad est), a cui seguono (fino al colle della Maddalena) le **Alpi Marittime**. I super-precisi potranno distinguere, all'interno delle **Alpi Liguri in senso ampio**, le **Prealpi Liguri** (catena Settepani-Carmo-Armetta) dalle **Alpi Liguri propriamente dette** (o Alpi del Marguareis).

Questa precisazione è utile perché spesso si parla, per i rilievi dell'Imperiese, di "Alpi Marittime", ma impropriamente. Ricordiamocene! (G.G.)

DOPO IL CONVEGNO DI LECCE

Al recente convegno nazionale di Lecce (il 46° a partire dal 1955) hanno partecipato oltre 200 soci provenienti da altre regioni, tra cui la Liguria. Molto interessanti le relazioni, il cui programma era stato predisposto dalla attivissima prof. Anna Trono, dell'Università cittadina; pure interessanti le escursioni, per quanto disturbate dal tempo poco propizio e da "scollamenti" nei tempi previsti.

Nell'assemblea dei soci e nella riunione della Consulta dei presidenti (a cui hanno partecipato tutti i presidenti liguri (Delfanti, Garibaldi e Sartori) si sono trattati molti argomenti e si sono prese alcune decisioni. La data-limite per l'ultimo invio degli elenchi dei soci è rimasta il 30 aprile, per cui i segretari provinciali da tale data accetteranno le eventuali iscrizioni solo per l'anno successivo (almeno per i soci che ricevono la rivista "Ambiente Società Territorio"). La rivista, infatti, passerà dal 2004 sotto la direzione del prof. Carlo Brusa (Università del Piemonte orientale), che ha promesso di far ritornare i diversi numeri annuali (che saranno probabilmente 5) alla regolarità di uscita a cui eravamo abituati una volta, per cui i soci ritardatari perderebbero i primi numeri dell'anno.

Poiché nel prossimo anno 2004 cade il cinquantenario di fondazione dell'AIIG, il convegno si terrà a Padova (da giovedì 14 a domenica 17 ottobre); mentre il prof. Staluppi preparerà una storia del cinquantennio (che verrà messa in vendita tramite le Sezioni), il Presidente nazionale vorrebbe che le sezioni provinciali si attivassero fin d'ora, creando gruppi di lavoro di didattica

della geografia (geografia on line, intercultura, evoluzione della didattica 1950-2003, ambiente), presentando poi al convegno i loro lavori.

A tutti i soci in servizio, che volessero chiedere ai Collegi docenti di organizzare corsi di aggiornamento in collaborazione con l'AIIG o appoggiandosi interamente all'Associazione, il Presidente nazionale ricorda che è sempre necessario far sapere che l'AIIG è stata dichiarata dal MIUR (Ministero dell'istruzione, università e ricerca) "agenzia qualificata per la formazio-

ne" e dunque può organizzare corsi aventi valore legale senza ulteriori autorizzazioni.

Tutte le iniziative dovranno essere concordate con la Presidenza regionale (come detto a pag. 2) e com-

municate al Ministero secondo le istruzioni che i presidenti e segretari provinciali conoscono.

Tutti i soci, tramite le sezioni provinciali di appartenenza, possono collaborare alla rivista con brevi interventi sulla loro attività didattica (coi relativi obiettivi); le sezioni provinciali faranno avere il materiale alla Presidenza regionale, che provvederà poi all'inoltro.

Ad un anno dal rinnovo del consiglio centrale si sta procedendo ad un rapido e quanto mai opportuno svecchiamento delle attività della nostra associazione, che a Lecce si è percepito molto bene: docenti in servizio o a riposo, soci non docenti, tutti insomma, possono collaborare per rendere sempre migliori le attività dell'AIIG, non chiedendosi sempre che cosa l'associazione fa per loro, ma che cosa loro possono viceversa fare per l'associazione (oltre, evidentemente, versare la quota). Prepariamoci al convegno del cinquantenario con l'entusiasmo che l'occasione merita, per presentarvi lavori

**È USCITO IL LIBRO
SUGLI ALBERI
MONUMENTALI
DELLA LIGURIA**

**A PAGINA 6
UNA BREVE PRESENTAZIONE
DEL VOLUME**

**CONTINUA LA "CAMPAGNA ISCRIZIONI" DELL' AIIG:
I SOCI CHE VERSANO LA QUOTA DIRETTAMENTE AI NOSTRI FIDUCIARI
POSSONO UTILIZZARE IL MODULO DI CCP PUBBLICATO SUL NOTIZIARIO SCORSO
PER L'ISCRIZIONE DI UN NUOVO SOCIO, LORO AMICO O COLLEGA**

VITA DELL' ASSOCIAZIONE

Le assemblee provinciali di ottobre

Il 1° ottobre si sono tenute le assemblee ad Imperia e a Savona, l'8 successivo a Genova; in tali occasioni i soci hanno espresso i loro desideri e presentato proposte riguardo l'attività regionale e locale dell'AIIG.

In particolare, ad Imperia si è fatta una serie di proposte per visite brevi, si è richiesta un'escursione (che qualcuno gradirebbe nella settimana di vacanza 9-14 febbraio, altri nella stagione primaverile) nell'area dei laghi dell'Italia centrale, mentre è stato pure accennato al viaggio estivo (con meta - proposta da un socio - gli stati scandinavi). Si è preso atto della programmazione dei due cicli di conferenze (già comunicata) e della mostra (di argomento vespucciano) che si vorrebbe organizzare per il secondo di tali cicli, sempre che il Comune ci dia la disponibilità della solita sala di riunione, molto richiesta da enti e privati.

A Savona, dove continua il corso di aggiornamento iniziato il 10 settembre, si pensa di programmare per i prossimi mesi un ciclo di lezioni-conferenze sulla storia delle esplorazioni e si vorrebbe presentare in tale occasione la mostra vespucciana. Sono state fatte poi alcune proposte di escursioni brevi, di cui tre di una sola giornata nell'area di Modena e a Parma e nel Levante ligure, ed una di due giorni al Parco del Gigante e alla centrale liberty di Ligonchio.

A Genova l'incontro dei soci è avvenuto presso la prestigiosa struttura dell'Acquario; si è discusso di parecchi argomenti, e si sono fatte le seguenti proposte di massima: Corso per operatori e/o guide turistiche (Rusconi), Corso di Astronomia riservato a docenti di scuola media e istituti superiori (Sartori), Corso di aggiornamento in collaborazione col CAI (Turbi), visite sul territorio (Perini). A seconda della disponibilità del prof. Corradi dell'Università di Genova, una o più conferenze sull'Antartide.

Nota della Presidenza regionale: Mentre per quanto riguarda conferenze e cicli di lezioni ogni Sezione provinciale si organizzerà in base alle proprie possibilità ed esigenze, per i corsi d'aggiornamento occorrerà organizzarli solo in presenza di un numero sufficiente di richieste (e quindi di successive adesioni), ad evitare inutili spese anche solo organizzative. Per tali corsi, le cui finalità e programma andranno previamente comunicati alla Presidenza regionale, si dovrà poi obbligatoriamente seguire la prassi di cui già a suo tempo sono stati informati Presidenti e Segretari provinciali.

Per le escursioni, anche brevi, si dovrà cercare di renderne possibile la partecipazione a tutti i soci liguri e le loro date saranno decise di comune accordo tra sezioni provinciali e Presidenza regionale. Per escursioni a più ampio raggio e viaggi, organizzati direttamente dalla Presidenza regionale, si cercherà di contemperare le diverse richieste, organizzando e proponendo iniziative comuni, da svolgersi in date tali da consentire la maggiore partecipazione dei soci e dei loro familiari ed amici. Di massima, l'attività escursionistica potrà iniziare da febbraio e proseguire fino a giugno, con uscite di un giorno o due (forse anche un'escursione più lunga, a cui erano abituati i soci imperiesi, se ci perverranno richieste precise da un congruo numero di persone). Più avanti si vedrà se ci saranno le condizioni per la preparazione di un viaggio estivo (fine luglio). Nel prossimo notiziario speriamo di poter comunicare un calendario di massima delle escursioni, che ci auguriamo trovino l'adesione dei soci.

L'anno sociale è iniziato dal 1° settembre; caro socio, ti sei ricordato di versare la quota annuale ?

Gli appuntamenti di novembre

Genova

Istituto Nautico, Via Lomellini 40 r.

Giovedì 6 novembre, di pomeriggio, visita al *Museo del Vetro* di Altare e passeggiata alla Bocchetta di Cadibona (tradizionale e storico limite di separazione tra Alpi e Appennino), a cura della prof. **Maria Pia Turbi** (per informazioni sull'orario, tel. 010-388650 [ore 8-9] o 339-3286810).

Tra le iniziative del prof. **Perini** (tel. 010-507821) ricordiamo: **15 novembre** (pomeriggio), visita alle strutture ed attrezzature del teatro *Carlo Felice*; **23 novembre**: escursione a *Vigevano, abbazia di Morimondo, Lomello*.

Savona

Istituto Tecnico "P. Boselli, Via Don Bosco 6

Proseguono gli incontri nell'ambito del corso di aggiornamento "*Conoscere il mondo nell'epoca della mondializzazione*", organizzato dal Liceo statale "G. Della Rovere" e dall'AIIG.

Lunedì 1° dicembre, ore 15,30, il dott. Paolo Bubici, esperto GIS (Sistemi di Informazione Geografica), parlerà dell'utilizzo dei sistemi informatici nella scuola. Possono intervenire anche i non iscritti al corso.

Nell'ambito dei corsi dell'Unisabazia, la prof. **Annarita Delfanti Zoppi** e l'ing. **Amos Zoppi** terranno una serie di conferenze sui paesi che si affacciano sull'altra sponda del Mediterraneo (Turchia, Siria, Giordania, Israele, Egitto, Libia). La prima lezione sarà il **17 novembre alle ore 17**, presso la sala "Punto d'incontro" della Coop di Vado Ligure. I soci AIIG possono liberamente partecipare.

Imperia

Centro culturale polivalente, Piazza Duomo

Martedì 4 novembre visita a **Cuneo**, dove è aperta la mostra fotografica "*Victor de Cessole, il signore delle Marittime*". Viaggio in treno, via Breil-Tenda, con cambio a Ventimiglia (partenza da Savona 6,01, Alassio 6,46, Diano 7,02, Im P. M. 7,15, Taggia 7,28, Sanremo 7,34). Arrivo a Cuneo alle 10,23 e visita della mostra. Dopo uno spuntino, breve giro in città e rapida visita al Museo; alle 16,08 partenza per il rientro (arr. a Sanremo 18,53, Taggia 19,01, Im P.M. 19,30, Alassio 19,54, Savona 20,31). Per iscriversi, telefonare subito alla Segretaria (tel. 0183-64725).

Continua in questo mese il corso di aggiornamento dal titolo "*Dieci nuovi stati nell'Unione europea*", con due lezioni.

Martedì 11 novembre, ore 17 precise, conferenza del prof. **Elvio Lavagna** (docente di geografia economica all'Istituto tecnico P. Boselli di Savona) su "*La Polonia*".

Venerdì 21 novembre, ore 17, la terza lezione del corso sarà tenuta dal prof. **Lorenzo Bagnoli** (docente di geografia nell'Istituto nautico "A Doria" d'Imperia) e verterà su "*La Slovenia: una sintesi geo-politica*".

N.B. La successiva ed ultima lezione è prevista per venerdì 5 dicembre: il prof. **Paolo Roberto Federici** (ordinario di geografia fisica all'Università di Pisa) parlerà su "*Cipro e Malta, due*".

Libri ricevuti

Giorgetta Revelli, imperiese, che da anni organizza in modo encomiabile nella sua città i convegni internazionali "Da Ulisse a ...", ha donato alla nostra biblioteca il volume degli Atti del III° Convegno, svoltosi ad Imperia nei giorni 10-12 ottobre 2002., che aveva per sottotitolo "Il viaggio per mare nell'immaginario letterario ed artistico". Non è qui il luogo per una vera e propria recensione, ma sarà il caso di dire almeno che, al di là di alcuni contributi un po' estemporanei e di altri magari validissimi ma incomprendibili ai più (perché scritti in russo, la lingua di cui la Revelli è studiosa), il volume - di oltre 630 pagine - raccoglie lavori assai interessanti, ora più discorsivi ora più puntuali e ricchi di note e riferimenti bibliografici, relativi ad un argomento che a noi Liguri deve importare molto. L'opera, reperibile per acquisti in libreria (G. REVELLI [a cura di], *Da Ulisse a... . Il viaggio per mare nell'immaginario letterario ed artistico*, Pisa, Edizioni ETS, 2003, 35 €), merita senz'altro di essere conosciuta. Quest'anno si è svolta proprio poche settimane fa la quarta edizione del convegno, dal titolo "Il viaggio nelle terre d'oltremare", con molti interessanti contributi, compresi due di geografi dell'Università di Genova.

Notizie locali e no

L'attività del II° Circolo di Taggia

Con piacere abbiamo saputo che si sono concluse le attività connesse col progetto europeo "Comenius Azione 1", che hanno coinvolto per alcuni anni gli scolari di Arma di Taggia, Riva Ligure, Santo Stefano al Mare e Pompeiana, insieme ad alunni tedeschi (della *Montessori Grund- und Hauptschule* di Passau), britannici (della *Crossgate School* di Rochdale) e francesi (dell'*Ecole Jules Ferry* di Cagnes-sur-Mer). Il risultato del lavoro interdisciplinare di alunni e docenti è compendiato in tre interessanti volumetti (l'ultimo uscito pochi mesi fa), consultabili nella nostra biblioteca.

Una guida imperiese di cent'anni fa

Scorrendo una vecchia guida statistica e commerciale della provincia di Imperia, anzi di Porto Maurizio, risalente al 1903¹, si possono scoprire dati curiosi e qualche informazione su cui meditare.

Innanzitutto, la provincia - che ha oggi 67 comuni (alcuni dei quali demograficamente minuscoli) - ne contava allora 106 (a cui stava per aggiungersi, proprio in quell'anno, Molini di Triora, ancora frazione) e ciò durò fino agli anni 20, durante i quali ci furono parecchi accorpamenti (il più grosso quello che portò alla nascita di Imperia). La scuola era presente in tutti i comuni salvo 2 (Pantasia e Villalalla), spesso nella forma di "scuola rurale" e solo in pochi casi le classi elementari arrivavano fino alla 5ª (a Triora esisteva anche la 6ª, sia pure solo maschile), ma le scuole medie (Ginnasio e Scuola tecnica) erano solo 6 (a Ventimiglia e Sanremo entrambi, ad Oneglia il ginnasio, a Porto Maurizio la scuola tecnica), mentre le scuole superiori era-

no solo 3, a Sanremo (liceo), a Porto Maurizio (istituto tecnico, senza la sezione nautica, chiusa dal 1897 al 1905) e ad Oneglia (Scuola normale, oltre ad un liceo pareggiato). Vivace l'attività associativa, a carattere sia culturale sia, diciamo così, "paleo-sindacale" o professionale (21 associazioni e 4 circoli nell'odierno territorio di Imperia, 25 associazioni e 3 circoli a Sanremo), presente anche in centri minori (3 a Baiardo, 4 a Castellaro, ad esempio).

Numerosi i periodici locali, anche se non vi erano giornali quotidiani: oltre a un "trisettimanale" (a Sanremo), vi erano 9 settimanali e altri 6 periodici (di cui 2 di carattere educativo).

Meno ben distribuiti delle scuole primarie erano gli uffici postali, mancanti nei centri minori, ma con orari fino a qualche anno fa incredibili (nei centri maggiori, 8-19,30, più la domenica mattina, 8-13).

Tra i trasporti, ancora fondamentale l'attività marittima, concentrata nell'odierno capoluogo (14+14 armatori, 5 a Sanremo, 2 a Ventimiglia, 1 a Diano).

La litigiosità doveva essere notevole anche allora se gli avvocati e procuratori legali erano 43 nell'attuale Imperia (oggi però sono una settantina) e 39 a Sanremo (ora sono oltre il triplo); quanto ai medici, ce n'erano circa 25 nell'odierna Imperia e altrettanti a Sanremo (ove esercitavano anche 23 medici stranieri per curare in genere i loro connazionali) e proporzionalmente meno ad Ospedaletti (5+3), Bordighera (7+5) e Ventimiglia (10), ma i medici condotti erano presenti dappertutto.

Tra i mestieri oggi scomparsi o fattisi rari, i bottai, i calzolari, gli armaioli, i sarti, i sellai, gli osti, gli straccivendoli ... (G.G.)

Dati sulla scuola in Liguria

In attesa che l'Ufficio scolastico regionale ci invii le notizie sulla scuola in Liguria (richieste a metà settembre), ecco qualche dato relativo alle tre province di cui non abbiamo ancora parlato.

In **provincia di Savona** gli alunni delle scuole statali (in parentesi le non statali) sono quasi 29.000 (3.233), di cui: scuola dell'infanzia 4.025 (2.085), scuola primaria 9.343 (508), scuola second. di 1° grado 5.967 (232), scuola second. di 2° grado 9.252 (408).

Nella **provincia di Genova** gli alunni - secondo dati di giornale - sono più di 71.000, di cui: scuola materna 6.249, scuola dell'infanzia 4.889, scuola primaria 19.693, scuola second. di 1° grado 14.318, scuola second. di 2° grado 26 mila circa.

In **provincia della Spezia** gli alunni delle scuole statali sono oltre 21.000 (materna 3.144, primaria 7.379, second. di 1° grado 5.107, sec. di 2° gr. 7.859) con oltre 2.200 docenti (239 materna, 709 primaria, 571 sec. 1° grado, 720 sec. 2° grado). Nelle scuole non statali è forte la componente della scuola materna (1.700 alunni con 123 docenti), mentre la scuola primaria e sec. di 1° gr. conta solo 614 alunni con 38 insegnanti.

**QUESTA È LA
SOLUZIONE
DEL GIOCO
PUBBLICATO
SU "LIGURIA
GEOGRAFIA"
N. 8/9 (AGO-
STO-
SETTEMBRE)**

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	M	A	P	P	A	M	O	N	D	O
2	A	P	P	A	L	A	C	H	I	
3	G	P		R	A	N	A		G	A
4	N	E	V	A		H		F	A	N
5	I	N	A	G	U	A		E		S
6	T	N		G		T	A	L	P	A
7	U	I		I	N	T	E	S	A	
8	D	N	A		B	A	R	I	L	E
9	O	I	S	E		N	E	N	I	A
10			I	R	A			A	O	

¹ V. ORLIC, *Guida pratica della provincia di Portomaurizio*, Oneglia, Orlic, 1903, 188 pp., 16 incis. f.t.

ALBERI DI LIGURIA, MONUMENTI VIVENTI DELLA NATURA

Con questo titolo è recentemente uscito - per i tipi delle Edizioni Erga di Genova - un volume voluto dalla Regione Liguria (Assessorati alle Politiche per l'Agricoltura e l'Entroterra e al Territorio e Ambiente) che contiene una prima catalogazione ed illustrazione dei più begli alberi della nostra regione.

Esperti dei due citati assessorati regionali e del Corpo Forestale dello Stato (Ispettorati ripartimentali delle Foreste di Genova, di Imperia, della Spezia e di Savona), oltre a qualche studioso dell'Università, sono gli autori dell'ampia ricerca, i "forestali" essendosi occupati del censimento sul terreno e della descrizione degli alberi monumentali, gli altri dei testi e del lavoro di coordinamento.

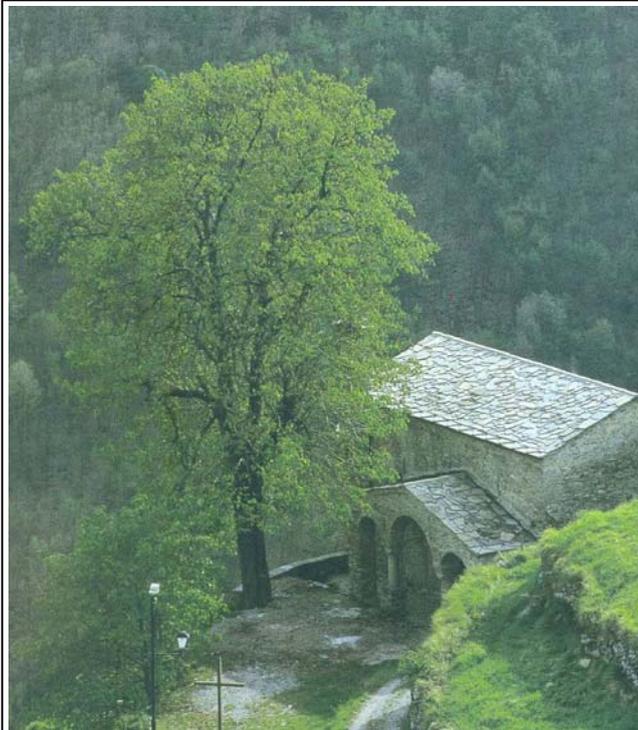
Il libro, del formato di cm 21 x 28, conta 190 pagine ricche di illustrazioni quasi tutte a colori e si presenta molto accattivante, per cui pensiamo che le scuole della nostra regione, a cui è destinata gran parte delle copie stampate (altre andranno ai Comuni), ne potranno trarre ottimi spunti per ricerche ulteriori, anche perché è evidente che esistono in Liguria numerose altre piante (o gruppi di piante) che - pur senza dimensioni altrettanto monumentali di quelle censite nel volume - sono degne di essere prese in considerazione, studiate nelle loro caratteristiche e in relazione alla situazione ambientale in cui esse vegetano, "adottate" magari dalle scolaresche dei vari comuni, in vista di una loro protezione e salvaguardia, che non dobbiamo sempre aspettarci dalle Autorità, ma che tutti i cit-

enti) possono a buona ragione considerare come un loro diritto-dovere primario.

Il volume si apre con notizie sui paesaggi vegetali liguri, sulle funzioni del bosco e la sua difesa (non solo dagli incendi), si sofferma poi sulle caratteristiche vegetazionali delle nostre quattro province, ricorda gli alberi più tipici della regione e le specie arboree esotiche (presenti quasi esclusivamente nella fascia costiera), ma ovviamente il maggiore spazio (pagg. da 70 a 167) è dedicato all'elencazione ed illustrazione di essi, i "grandi vecchi", alberi che da secoli vivono sul nostro suolo (spesso fino ad ieri ignorati da tutti; per fortuna, verrebbe da dire) e che in qualche modo rappresentano - pur essendo "solo" dei vegetali - qualche cosa di più di semplici ornamenti, ma sono parte della nostra stessa vita.

L'augurio che facciamo al libro è di riuscire a spingere chi lo sfoglierà e lo leggerà a rendersi sempre più conto dell'importanza dell'albero e del bosco, soprattutto in

una regione dalla morfologia così accidentata come la nostra. Nella scuola dovrebbe convincere docenti di diverse materie (tra cui, in primis, quelli di geografia) a lavorare insieme e con gli alunni per una sempre maggiore conoscenza della nostra vegetazione, il suo rispetto e la sua valorizzazione. Saremo lieti di pubblicare notizie di progetti e lavori dei Col-



Triora (IM), Un'immagine dell'ippocastano di San Bernardino, che compare sulla copertina del volume (foto di G. F. Micillo)

Liguria Geografia

*Notiziario della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno V°, n. 11, Novembre 2003

(chiuso il 27 ottobre 2003)

L'AIG sta diventando un'associazione "storica", prossima com'è alla cinquantina (fu fondata a Padova il 22 aprile 1954). Il primo statuto fu approvato il 24 luglio 1955 e prevedeva un'articolazione regionale o inter-regionale. La Sezione ligure nacque appunto nel '55, e all'1/4/1956 (allorché fu pubblicata la prima statistica dei soci) era al 4° posto con 83 soci sui 682 soci italiani. Anche oggi siamo al 4° posto, con 207 soci, ma in percentuale meno di allora. E' questa l'occasione per fare nuovi soci.

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2002-2006)

Giuseppe Garibaldi, presidente

Graziella Galliano, vice-presidente

Angelo Perini, segretario; Luca Ramone, tesoriere

consiglieri: Renata Allegri (scuola dell'obbligo), Lorenzo Bagnoli,

Annarita Delfanti Zoppi (pres. Savona), Elvio Lavagna,

Luigi Sartori (pres. Genova), Maria Pia Turbi

* * *

Sede della Sezione: Via M. Fossati, 7/B 18017 CIPRESSA IM

Fax 0183 999877, E-mail: gaivota@credit.tin.it

Telef. Presidente 0183 98389, Segretario 010 507821

Sedi decentrate delle riunioni:

GENOVA, Istituto Nautico "S. Giorgio", Via Lomellini 40 r.

SAVONA, Istituto tecnico "P. Boselli", Via S. Giov. Bosco 6

IMPERIA, Centro culturale polivalente, Piazza Duomo

Conto corrente postale n. **20875167**, intestato a: *AIG - Sezione Liguria*

Codice fiscale n. 91029590089

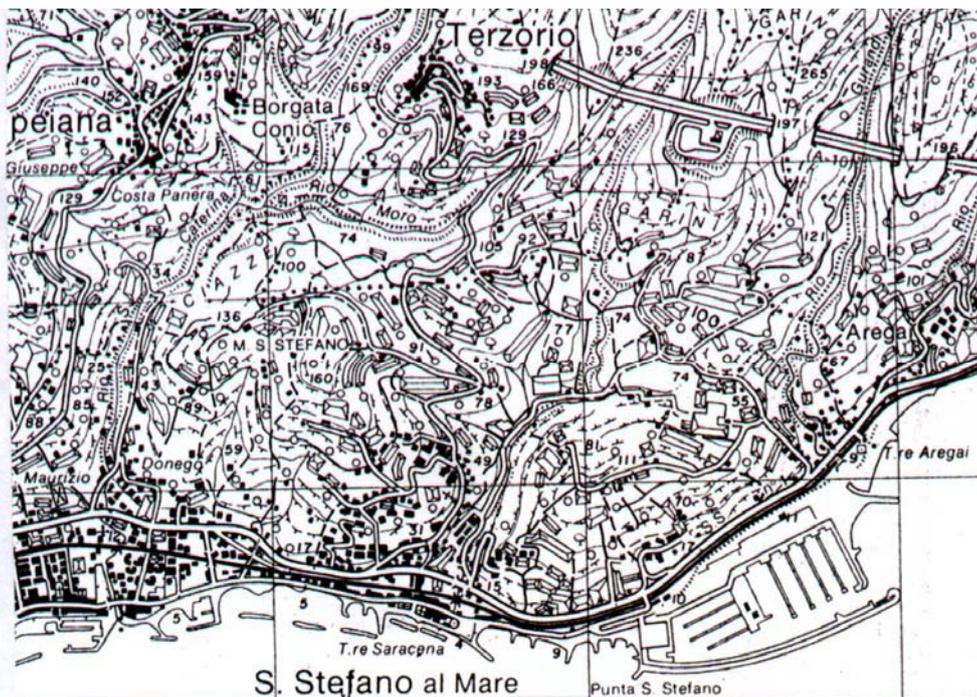
L'EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO COSTIERO ATTRAVERSO LE CARTE TOPOGRAFICHE

La recente pubblicazione delle carte topografiche della serie *Alpi senza frontiere**, la cui superficie disegnata inizia proprio dal Mar Ligure, ci consente un interessante raffronto tra la vecchia "tavoletta" dell'IGM - che riflette la situazione esistente cent'anni fa - e la nuova carta, aggiornata all'anno scorso, confronto reso facile dall'identica scala (1:25.000) delle due rappresentazioni**.

Lo spezzone raffigurato a destra mostra un paesaggio "storico", sicuramente antecedente alla prima guerra mondiale, con gli olivi che ricoprono quasi integralmente le colline alle spalle di Santo Stefano e Riva Ligure (sola eccezione la piccola pineta in sponda destra del rio Torre, così singolare da aver dato luogo al toponimo *Casa del Pino*); l'unico molino segnato sulla carta funzionava ad acqua, derivata dal Rio Santa Caterina, ma in realtà i "gombi" erano più numerosi. La linea di costa era allora in riduzione, e infatti la strada litoranea risulta sostituita da un sentiero a levante della Punta Santo Stefano, tanto da imporre la costruzione (avvenuta nel 1917, con manodopera costituita da prigionieri di guerra austriaci) della variante alla Via Aurelia. Gli insediamenti sono prevalentemente accentrati: quello di Riva è quasi contiguo al borgo Santa Caterina (ad est del rio omonimo, già confine comunale), ma l'abitato di Santo Stefano è ancora 500 m più a levante. Si noti il toponimo "Riva Santo Stefano", dato al nuovo comune creato nel 1934 dalla fusione dei due comuni vicini, che riacquistarono l'autonomia amministrativa nel 1954.



Lo spezzone qui sotto mostra i grandi cambiamenti avvenuti in un secolo. I pochi oliveti sono rimasti quasi solo nelle zone esposte a bacio, mentre sono numerose le colture floreali - nate a partire dagli anni 20, sviluppatesi molto dal 1950 al 1970 e da allora in regresso - che sono irrigue e spesso sono effettuate al coperto (si vedono infatti sia le vasche rotonde in cemento sia le serre, alcune delle quali di grosse dimensioni, dai 1.000-2.000 m² fino a quasi un ettaro). Il fatto che la coltivazione dei fiori, diversamente dalla tradizionale olivicoltura, esiga la presenza continua degli addetti per circa 10 mesi l'anno ha imposto la costruzione di una serie di strade interpoderali, lungo le quali sono sorte numerose case coloniche di tipo moderno. Sulla costa, dove attualmente



non sembra vi sia più avanzamento del mare, sono peraltro presenti numerose opere di difesa (dighe parallele alla costa); si riconosce inoltre un minuscolo approdo per barche da diporto e, ad est, il grande porto turistico di "Marina degli Aregai", segno dello sviluppo di un'attività, quella turistica appunto, del tutto ignota fino al 1960.

Gli abitati di Riva e Santo Stefano, pur tornati da quasi 50 anni comuni autonomi, appaiono oggi quasi in un unico centro e si sono sviluppati anche a monte (molte sono residenze secondarie). La ferrovia, attivata nel 1872 e ancora raffigurata sulla carta, passa da due anni in galleria, mentre in alto si vede il tracciato autostradale, aperto nel 1970, percorso da un traffico pesante da anni in continuo incremento.

Giuseppe Garibaldi

* Vedi "Liguria Geografia", V, n. 6-7, giugno-luglio 2003, p. 1

** La tavoletta dell'IGM è quella di Taggia (102 I.S.E.), rilevata nel 1902 e aggiornata nel 1939 ("ricognizioni generali", relative soprattutto alla rete stradale, all'insediamento, ai confini comunali - modificati a seguito delle numerose fusioni tra comuni avvenute nel 1928 e successivamente - e a poco altro). La carta

“NOVITÀ” SUI PROBLEMI DELL’INSEGNAMENTO DELLA GEOGRAFIA ?

«Se in Germania - nel paese che diede i più grandi geografi e i più potenti istituti cartografici del mondo - [si invoca] che la geografia cessi di essere la Cenerentola delle discipline, che cosa dovremmo dire e fare noi che abbiamo bandito la geografia quantitativamente dalla metà dei nostri istituti di educazione e qualitativamente anche ... dall'altra metà?»

«Riconoscendo la fondatezza delle recriminazioni generali, tante volte ripetute, sulla deficienza di cultura geografica in tutte le classi sociali del popolo italiano, e degli stessi uomini politici e di governo; e riconoscendo che tale deficienza ed impreparazione dipende, per massima parte, dalla scarsissima importanza finora data nella pubblica istruzione alla geografia sia formativa, sia informativa, modernamente intesa, [si chiede che] cessi la strana, quasi incredibile, mancanza di insegnamento di geografia nei licei, vale a dire proprio nelle scuole nelle quali l'efficacia formativa della geografia può ottenere i suoi maggiori frutti e dalle quali esce la maggior parte di coloro che poi aspirano al governo della cosa pubblica; e che anche negli istituti tecnici sia dato più ampio sviluppo alla geografia economica e commerciale...».

I Soci, arrivati a leggere fin qui, debbono essere informati che quanto sopra pubblicato - purtroppo sempre attualissimo per quanto riguarda il nostro Paese - fu detto in un convegno tenutosi a Milano il 22 e 23 febbraio 1923, sì **1923**, ossia ottant'anni fa esatti¹.

A questo punto, non si sa bene se continuare a lottare contro l'insipienza dei nostri politici (che proprio perché provenienti in gran parte dai licei sono ancora oggi pressoché digiuni di geografia modernamente intesa) e cercare di ottenere anche un minimo miglioramento dei programmi e degli orari di geografia nelle scuole italiane o se sia invece meglio lasciar perdere (il vostro presidente è di questo parere e già s'è trovato un secondo lavoro come olivicoltore - finché ce la farà - e non vede l'ora che qualche valente collega lo sostituisca nelle cariche dell'AIIG).

Al di là delle battute, è buffo osservare che **ormai le informazioni geografiche sono “diffuse” in molte materie di studio** (basta osservare i programmi degli istituti nautici, dove argomenti e temi geografici sono inseriti in almeno quattro materie, mentre la Geografia è ora rimasta con sole 6 ore settimanali su 3 classi), **ma la loro sistematizzazione** - ossia uno studio serio, approfondito, completo, quale può essere fatto solo in un **vero** insegnamento di geografia e da un **vero** insegnante di geografia - **è di fatto impedita dallo spazio assai limitato** (se non dall'assenza totale di spazio) **dato alla Geografia come insegnamento autonomo.** (G.G.)

¹ Il Convegno per la diffusione della cultura geografica in Italia, in “Le Vie d'Italia”, XXIX (1923), n. 4, p. 435

* * *

A proposito di maree in Adriatico

In Adriatico le acque oscillano intorno ad un asse nodale che attraversa il mare al parallelo di Ancona e, data la diversa estensione (e profondità) della parte meridionale rispetto a quella settentrionale, in questa si verificano maree molto ampie (le massime delle coste italiane), che si producono circa 9 ore dopo il transito della Luna al meridiano (è noto che questo ritardo è detto “ora di porto”, ed ha sempre lo stesso valore indipendentemente dall'ora teorica in cui le maree si dovrebbero verificare, cioè ogni giorno con uno spostamento in avanti di 50 minuti rispetto al giorno pre-

Le maree semidiurne (cioè due ogni “giorno lunare” di 24 ore e 50 minuti) diminuiscono di ampiezza in corrispondenza dell'asse nodale (dove si annullano); a sud di esso, man mano che si “scende” verso lo Ionio, anche l'ora di porto curiosamente diminuisce, fino a ridursi a sole 3 ore. Si verifica così un fenomeno (noto come movimento anfidromico, e conseguenza della rotazione terrestre), come se un'onda di alta marea percorresse le coste adriatiche con moto rotatorio in senso antiorario, cioè “risalente” lungo le coste dalmate e “discendente” lungo il litorale italiano.

Questa lunga premessa si rende necessaria per poter rintuzzare la notizia - data dai giornali a metà agosto - che tale corrente di marea sarebbe quest'anno divenuta “oraria” e quindi, risalendo dal mare Ionio lungo le coste italiane dell'Adriatico, avrebbe migliorato la qualità delle acque davanti alle località turistiche romagnole. Non intendiamo contestare in assoluto le suddette affermazioni giornalistiche, ma attendiamo conferma prima di ... proporre la modificazione dei libri di testo e dei portolani. (G.G.)

Rapporti nel tempo tra Ponente ligure e Nordafrica

I rapporti tra la nostra Terra e l'Africa settentrionale risalgono alla preistoria. Ai Balzi Rossi, nella grotta dei Fanciulli, furono trovati i corpi di due individui con caratteristiche nuove, classificati come *razza di Grimaldi*, un “ibrido” tra quella del Nord Africa e quella di Cro Magnon. Nel primo millennio a.C. il Ponente era abitato da tre gruppi liguri, gli Ingauni e gli Intemeli lungo la costa e i Montani; i primi due si dedicavano alla navigazione, avevano rapporti con altri popoli ed in particolare coi Cartaginesi, nel cui esercito prestavano servizio come mercenari. Nella 2^a guerra punica Ingauni ed Intemeli si schierarono nettamente con Annibale, mentre Genova era ormai entrata nell'orbita di Roma; finita la guerra, i Romani occuparono intorno al 180 il Ponente (impresa narrata da T. Livio, in *Storie*, XL-25) ed imposero ai nostri antenati di consegnare le navi d'altura per stroncarne i rapporti con l'Africa settentrionale.

I Pontini conobbero di nuovo direttamente gli abitanti dell'altra sponda del Mediterraneo in due tragiche circostanze: tra il IX° e il X° secolo, quando i Saraceni dopo aver occupato le coste della Spagna stabilirono un centro fisso nei pressi di St. Tropez e per quasi un secolo sparsero terrore e rovine, giungendo fino alla Svizzera. Nella seconda metà del XVI° secolo, allorché Tunisini e Algerini compirono numerose razzie, conducendo in schiavitù centinaia di persone della zona costiera. Le torri di avvistamento e di difesa che restano presso i nostri centri risalgono a quell'epoca. Qualcuno di loro fu catturato dai Liguri e da allora divenne uno *status symbol* per i ricchi avere qualche servitore arabo, meglio ancora se nero.

I Nordafricani arrivavano pressoché indisturbati perché a Genova interessava di più la concessione di poter pescare corallo di fronte alla Tunisia (quello ligure essendo ormai esaurito) che la salvaguardia della popolazione rivierasca (di cui solo si salvò quella della valle di Oneglia perché la famiglia D'Oria era “in affari” coi Barbareschi (e, dopo il passaggio ai Savoia del possesso, per la scarsa arrendevolezza dello stato sabauda).

Azioni piratesche dei Nordafricani contro navi lungo il nostro mare durarono, con maggiore o minore frequenza, fino ai primi decenni dell'Ottocento, quando il re Carlo Felice organizzò una spedizione contro Tripoli.

Intensi rapporti commerciali con il Nord Africa sono iniziati nel Novecento, quando sorsero nel Ponente oleifici e raffinerie, con l'importazione di grandi quantitativi d'olio (tuttora alta dalla Tunisia). Una curiosità: in preparazione della guerra di Libia (1911) i soldati italiani furono addestrati ad Alassio a sbarcare su spiagge sabbiose.

Negli ultimi decenni l'Africa settentrionale è diventata nostra meta turistica (soprattutto l'Egitto, la Tunisia e il Marocco), mentre anche la nostra terra è divenuta la meta di Nordafricani per motivi di lavoro. (Giacomo Ricci)

SEGRETARI PROVINCIALI (A CUI VERSARE DIRETTAMENTE LE QUOTE SOCIALI):
GENOVA E LEVANTE: ANTONELLA PRIMI, TEL. 0185-60815
SAVONA: ENZO GHIONE, TEL. 019-489505
IMPERIA-SANREMO: ANNA ALIPRANDI, TEL. 0183-64725